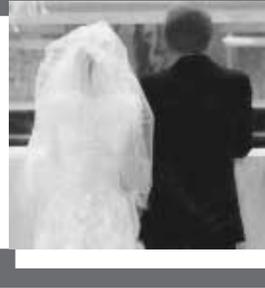


Simone Collini

ROMA Con voto segreto, la Camera ha bocciato la proposta di legge dei Ds che prevedeva di ridurre da tre a un anno il tempo di attesa tra la separazione e il divorzio. Un risultato che è arrivato a sorpresa, visto che neanche ventiquattrore prima, in commissione Giustizia, Ulivo e Casa delle libertà avevano trovato un accordo (venivano escluse dal cosiddetto divorzio veloce le coppie con figli minorenni). Un risultato, inoltre, che ha aperto nuovi fronti polemici non solo tra maggioranza e opposizione, ma anche all'interno di entrambi gli schieramenti.

Nel centrosinistra si è puntato il dito contro il Polo, colpevole tra l'altro di essersi rimangiato l'accordo fatto il giorno prima (anche il relatore della legge, Maurizio Paniz, di Forza Italia, non ha accolto bene la bocciatura e si è dimesso). «Ogni volta che si può prendere una misura moderna e laica questa destra la blocca», ha commentato Piero Fassino parlando di «spinta oscurantista» della Cdl. Più di un esponente della Quercia si è però domandato perché, al momento di votare l'emendamento presentato da Lega e Udc soppressivo del primo articolo della proposta di legge (che poi, passando con soli sette voti di scarto, ha fatto affossare il provvedimento), ci fossero così tante assenze tra i banchi della Margherita (erano in aula il 53 per cento dei deputati del gruppo). A cominciare dalla responsabile Welfare dei Ds Livia Turco, criticata nei giorni scorsi da Rosy Bindi per la proposta di legge sulle coppie di fatto, che subito dopo il voto ha domandato: «Ma dov'era oggi Rosy Bindi?». In serata la deputata della Margherita ha risposto che la sua assenza non era dovuta a ragioni di

“ Le legge affossata a sorpresa: il Polo s'è rimangiato un accordo del giorno prima I Ds: la destra blocca ogni misura laica e moderna ”



Polemiche anche nell'opposizione: nella Quercia ci si chiede come mai ci fossero tante assenze tra i banchi della Margherita

## Trappolone di destra contro il «divorzio veloce»

### Bocciata la proposta di ridurre l'attesa dopo la separazione. Fassino: questo è oscurantismo

#### la scheda

##### • COME FUNZIONA LA LEGGE OGGI

Secondo la normativa vigente - L. n. 898 del 1970 e successive modifiche - per chiedere il divorzio sono necessari almeno 3 anni di separazione ininterrotta, a decorrere dalla comparizione dei coniugi davanti al presidente del Tribunale nel procedimento di separazione.

La riconciliazione (non basta una temporanea ripresa della coabitazione) impedisce dunque il maturare del termine di tre anni per proporre la domanda di divorzio.

##### • GLI ITALIANI LO FANNO COSÌ

Secondo i dati Istat, nel 2001 i divorzi sono

stati 40051, contro i 37573 del 2000. L'74,4% delle coppie sceglie la strada del divorzio congiunto, visti soprattutto i tempi della giustizia: 135 giorni per il procedimento consensuale, 617 per quello giudiziale. Più "unite" le coppie del sud: su 1000 1,4 divorzi (e 3,2 separazioni) rispetto ai 3,4 (e

6,2) del nord.

##### • MEGLIO 1 ANNO CHE 3

Secondo un sondaggio Datamedia su un campione di 1000 cittadini, il 68,7% degli italiani è favorevole al divorzio "rapido", contrario il 27,2, non risponde il 4,1.

Le aule del tribunale di Roma per le separazioni e i divorzi



opportunità, e durante tutta la giornata tra i Ds si è cercato di gettare acqua sul fuoco delle polemiche (diversi esponenti della minoranza di sinistra, come Carlo Leoni, hanno commentato tra l'ironico e lo sconcolato: «Questo è un altro mattone per la lista unica»). «Il provvedimento è stato ammazzato dalla Casa delle libertà», ha detto Luciano Violante facendo notare che è stata Forza Italia a chiedere il voto segreto. «Se la Margherita avesse voluto nascondersi, il voto segreto l'avreb-

be chiesto lei», ha osservato il capogruppo della Quercia alla Camera.

Il malumore per l'esito del voto è però emerso anche all'interno dello stesso partito di Rutelli (che era assente, così come, oltre alla Bindi, altri esponenti di primo piano come Castagnetti, Marini, Franceschini, Parisi). Il sospetto, avanzato tra gli altri da Enzo Bianco, è che oltre ai voti contrari dichiarati palesemente da alcuni ex Popolari, per esempio da Gerardo Bianco, Lino Duilio e Beppe Fioroni, altri si siano accoda-

ti nel segreto della votazione. E anche Antonello Soro, ex capogruppo del Ppi, ha criticato «la conduzione del gruppo che è stata carente, contraddittoria e superficiale».

Non da meno le polemiche scoppiate nel centrodestra. Anzi, la tesi circolata con insistenza è che a determinare la bocciatura della proposta di legge diessina sia stata soprattutto l'apertura di una sfida tutta interna al Polo. Quando il giorno prima era stato raggiunto l'accordo in commissione, l'Udc non era presente. «Non possiamo lasciare all'Udc il monopolio sull'elettorato cattolico», ragio-

navano ieri prima del voto esponenti di Forza Italia. «Siamo sempre noi quelli che si sacrificano mentre gli alleati conducono le loro battaglie», dicevano decidendo di chiedere il voto segreto per non lasciare ai centristi il ruolo di paladini della causa cattolica. Il sospetto è insomma che dietro la marcia indietro fatta in aula dal centrodestra ci sia stato il tentativo, soprattutto da parte di Forza Italia, di accreditarsi presso le gerarchie ecclesiastiche. È un sospetto avanzato dalla Quercia, che ora dovrà tornare a chiedere di discutere nuovamente il provvedimento in commissione Giustizia. Ma un sospetto che trova conferma in quanto dichiarato da Alessandro Cè subito dopo il voto: «Stigmatizzo l'Udc. Chi fa parte della maggioranza deve assumersi posizioni chiare», ha attaccato il capogruppo della Lega alla Camera difendendo l'accordo raggiunto il giorno prima in commissione. I centristi «avrebbero dovuto dire chiaramente che erano contrari, invece che non partecipare ai lavori», ha aggiunto Cè criticando il tentativo dell'Udc di «avere il monopolio» sulle questioni che riguardano la famiglia, e la richiesta fatta da Volontè a Casini di non concedere il voto segreto.

## l'intervista

Elena Montecchi  
deputata Ds

Mimmo Torrisi

ROMA «Non c'entrano niente i valori. Sono stati tirati in ballo strumentalmente, branditi come una clava sulla pelle dei cittadini. È stata una discussione terribile, una brutta giornata». È molto amareggiata Elena Montecchi, deputata diessina di Reggio Emilia, promotrice della proposta di legge bocciata ieri alla Camera che puntava a ridurre i tempi per ottenere il divorzio. «Sembrava che invece si stesse parlando dell'introduzione del divorzio. Hanno fatto una battaglia simbolica, e alla fine hanno anche esultato. Un'esultanza che sarà scontata dai cittadini. Il nostro progetto mirava solo a regolare una procedura che interviene quando la crisi della

coppia è ormai irreversibile. La legge attuale parla di tre anni, ma la realtà è fatta di tempi d'attesa molto più lunghi. Un'attesa inutile, perché come sanno tutti, i casi di riconciliazione sono pressoché nulli».

**Gli esponenti della Casa delle Libertà hanno parlato di tutela della**

#### la famiglia e dei figli...

«I figli si tutelano diminuendo i tempi del conflitto tra i genitori. È quello il momento traumatico, non la sentenza di divorzio. E si tutelano anche prevenendo istituzioni pubbliche che offrano sostegno alle famiglie. È quello che succede in Emilia Romagna, dove esiste un

Centro che fa questo lavoro, aiutando i figli a capire che anche se si separano i genitori li vogliono ancora bene. Mi domando in quale regione governate dal centrodestra esistano strutture pubbliche di questo genere».

**In commissione era stato trovato l'accordo su un'ipotesi di compro-**

La promotrice: «Il nostro unico interesse era proteggere i figli. E a destra hanno esultato»

## «Proprio una brutta giornata: loro se ne infischiano dei valori»

#### messo che sembrava garantire il voto favorevole di gran parte della maggioranza. Cos'è successo?

«Andrebbe chiesto a loro. Sull'emendamento presentato dal relatore avevamo dei dubbi, perché manteneva i tre anni d'attesa in presenza di figli minorenni. Comunque, l'accordo era che noi saremmo astenuti sull'emendamento, mentre Forza Italia, An e Lega avrebbero votato contro quello che puntava ad affossare la riforma. Il relatore del provvedimento, Mario Paniz e il presidente della commissione Giustizia, Gaetano Pecorella, entrambi di Forza Italia, ci avevano invitato a non chiedere il voto

segreto. Così abbiamo fatto, la richiesta invece è arrivata da Elio Vito, capogruppo di Forza Italia. I voltaggiabbano vanno cercati tra i deputati di quelle forze politiche».

#### Molti hanno puntato il dito contro gli esponenti della Margherita, alcuni esplicitamente contrari, altri assenti durante il voto...

«Non si può sostenere il tradimento della Margherita, anche se la loro posizione era leggermente diversa dalla nostra. Ma solo due deputati hanno dichiarato il voto contrario. Certo mi dispiace dell'assenza di molti colleghi. Mi domando anche, però, dov'era Alessandra

Mussolini che dichiara in tv di volere una legge sulle coppie di fatto. È facile fare partigiani dei diritti dei cittadini in televisione e non in Parlamento».

#### Cosa succederà adesso?

«Una battaglia di pura testimonianza non ci interessa, ci siamo già rimessi a lavoro per studiare una proposta che intervenga sulle cause del mancato rispetto del termine di tre anni. L'Italia è il Paese d'Europa con il più basso numero di divorzi e i più lunghi tempi d'attesa. Anche in nazioni con una forte tradizione cattolica e che hanno introdotto il divorzio molto più di recente, come la Spagna, si aspetta meno tempo».

Intesa tra il ministro e la Cei per «approfondire i contenuti del cattolicesimo». I dubbi dei Ds: «Le priorità di Letizia: sempre Chiesa e famiglia». La Uil: «Troppa rilevanza per un insegnamento facoltativo»

## La nuova ora di religione, Moratti a lezione dal cardinal Ruini

Roberto Monteforte

ROMA Cambia la scuola, cambia anche l'ora di religione. Dopo l'inserimento in ruolo per legge degli oltre ventimila docenti che insegnano questa materia, ora si mette mano ai programmi. Li si «armonizza» ai contenuti della riforma del marzo 2003. E visto che dopo il Concordato del 1984 spetta ai vescovi la scelta dei docenti che nella loro diocesi insegneranno religione, sui programmi - dopo le Intese (1985 e 1990) - la competenza è mista: riguarda sia la Cei (Conferenza Episcopale Italiana) che il ministero della Istruzione. E ieri il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini e il ministro Letizia Moratti hanno firmato un documento congiunto che raccoglie il risultato dei lavori della commissione mista appositamente istituita che molto ha raccolto dalla sperimentazione promossa dalla vescovi italiani dal 1998.

L'obiettivo è quello di assicurare il «pieno collegamento» tra l'insegnamento della religione cattolica e la riforma del sistema di istruzione e di formazione recentemente varato. Per ora sono presi in considerazione i programmi del «primo ciclo d'istruzione» e riguardano le classi della scuola dell'infanzia e di quella primaria (6-14 anni). In seguito si affronter-

rà l'adeguamento dei programmi della «secondaria» di primo e secondo livello.

Il documento Ruini-Moratti sottolinea lo sforzo di favorire quella «convivenza civile» che la riforma considera uno degli scopi principali della «comunità-scuola» e a promuovere un insegnamento della religione «ancora più efficace nella sua proposta educativa». Gli obiettivi sottoscritti - prosegue il comunicato congiunto - si collegano ai programmi in vigore «che hanno determinato un insegnamento della religione cattolica (Irc) in grado di esprimersi in maniera sempre più compiuta sia per i contenuti che per la didattica messa in atto». Si rendeva però necessario mettere l'insegnamento della religione cattolica al passo con la riforma scolastica. Da qui la decisione concordata di modificare programmi che pur non avendo un spirito catechistico,

prevedevano un'approfondimento dei contenuti del cattolicesimo la figura di Gesù Cristo, del suo messaggio e del Vangelo, quindi un'introduzione alla conoscenza della Bibbia e alla storia della Chiesa, con un'attenzione ai problemi etici e alla dottrina sociale della Chiesa, senza trascurare i temi del confronto ecumenico. Sono programmi definiti alla fine degli anni '80, oggi datati. Se è cambiata la scuola, lo sono anche i giovani e la società, che è sempre più multietnica.

Ma mentre la legge sulla libertà religiosa è accantonata e manca chiarezza sui curricula scolastici, i vertici della Chiesa italiana e il governo si affrettano a siglare la loro intesa. «È un accordo assolutamente legittimo, ma è inquietante che le priorità della Moratti siano sempre Chiesa e Famiglia» commenta la parlamentare Alba Sasso (Ds). «Il ministro si preoccupa più del protocollo d'intesa con la Cei - conclude - che non di affrontare i problemi di tutti i curricula della scuola». E protesta la Uil: «Non è questa la risposta che la scuola in questo momento si attende. Mentre ci sarebbe il bisogno di dare prospettive chiare alle varie arie disciplinari - afferma il responsabile scuola Massimo Di Menna -, si interviene dando una rilevanza a un insegnamento che è facoltativo».

#### Se la ricerca vive con la «pomotax»

richiede è la crescita di un consumo del tutto virtuale. Poi ognuno ha i suoi gusti e relative applicazioni. Un quasi elogio della pornografia, ma si badi bene, in nome «della competitività dell'Italia». Da quella che giornalmente si chiama già pomotax il governo spera di ricavare 100 milioni di euro. Molto di più dalle sigarette (200 milioni), anche se il «fumo uccide» (e infatti si farà ricerca sul cancro, la cui causa principale è il consumo di sigarette: sembra la spirale di uno Stato tarantolato). E 50 milioni di euro dai superalcolici. Insomma, una parte d'Italia deve sperare nella generale depravazione dell'altra. Un bel modo di allevare «cervelli».

sviluppo del nostro Paese». Grandioso. Il futuro si regge sull'attitudine dell'italiano medio a darsi a bacco, tabacco e venero. O meglio, su venire quel che si

Fabio Luppino  
fabioluppino@hotmail.com

oggi  
SCIOPERO GENERALE

con i sindacati  
contro i tagli alle pensioni  
contro la precarietà  
per i diritti del lavoro  
per un welfare solidale  
per la qualità della vita

arci

www.arci.it - www.attivarci.it